

21^a**domenica ordinaria**

24 agosto 2014

Prima lettura

Is 22,19-23

Seconda lettura

Rm 11,33-36

Vangelo

Mt 16,13-20

Il Signore guarda verso l'umile, ma rivolge al superbo uno sguardo da lontano (**salmo responsoriale**): con tale espressione del salmo possiamo sintetizzare l'atteggiamento di Gesù che conferisce a Pietro il grande incarico di essere roccia della nuova comunità (**Vangelo**), così come l'oracolo del profeta Isaia toglieva l'incarico ad un superbo per conferirlo ad un vero servo di Dio (**prima lettura**).

Riconoscere che Gesù è il Cristo e il Figlio di Dio non è risultato delle forze umane, ma dono e rivelazione della benevolenza divina: Pietro è uomo di fede perché si è fidato di Gesù e ha accolto l'illuminazione del Padre.

Anche Paolo, dopo avere scrutato a fondo il mistero di Dio, ammette con grande umiltà che la profondità divina non è conoscibile a pieno (**seconda lettura**): la via della fede chiede tutta l'intelligenza dell'uomo, ma la supera.



« Tu sei il Cristo,
il Figlio del Dio
vivente »

Matteo 16,16